



## Ripartire dalla voce del Papa

### La risposta della Chiesa campanana

**Q**uando la Chiesa si mette in ascolto della realtà, la cronaca si trasforma in un cammino comune. C'è un filo invisibile, ma robustissimo, che unisce le giornate dello scorso maggio all'appuntamento di lunedì 6 luglio, alle ore 11:00, presso la sede della Conferenza Episcopale Campana a Pompei. In quella occasione, i Vescovi della regione presenteranno il loro atteso Appello alle istituzioni

ni, alla politica e alla società civile. È un testo che non nasce dal nulla, ma che rappresenta la risposta coraggiosa e matura delle nostre diocesi alle sollecitazioni profonde che Papa Leone XIV ci ha lasciato durante le sue recenti visite pastorali a Pompei, Napoli e Acerra. Andare a rispolverare i giorni in cui il Santo Padre è stato tra noi significa ritrovare la bussola per il nostro presente. A Napoli e Pompei, proprio nel giorno del primo anniversario del

suo pontificato, il Papa ha unito idealmente la partecipazione popolare ai grandi temi della fraternità e della pace.

Dapprima a Pompei, incontrando le realtà di disagio accolte nei centri del Santuario, e poi a Napoli – tra l'abbraccio del clero in Cattedrale e quello della cittadinanza in Piazza del Plebiscito –, il Pontefice ha parlato una lingua universale, che ha toccato le corde della giustizia, dell'uguaglianza e dei diritti per tutti.

*Continua a pag. 2*

**A pag. 5**

#### San Pietro



La comunità, come una rete intrecciata da tanti nodi, ha costruito e partecipato alla festa del suo patrono

**A pag. 10**

#### Angeli che chiudono



Non hanno più una sede adeguata e risulta loro impossibile continuare...

**A pag. 11**

#### Progetto Albarella



Una settimana di mare, sorrisi e solidarietà per piccoli guerrieri

## Primo piano

Continua da pag.1

Poco dopo, la sua presenza ad Acerra ha rimarcato la vicinanza della Chiesa alle ferite concrete del territorio e degli uomini.

Il Papa non è venuto a trovarci per lasciarci un'emozione passeggera, ma per scuotere le nostre coscienze. Ci ha ricordato che le fragilità della Campania non sono statistiche da esaminare, ma volti di persone da guardare negli occhi. Ha chiesto alla nostra comunità di non rassegnarsi, di non abituarsi alle difficoltà e di ritrovare la forza di una responsabilità collettiva.

Ed è proprio da questo sussulto che nasce l'Appello dei Vescovi: i nostri Pastori hanno sentito il dovere di non lasciar cadere quel seme. Davanti alle sfide che interrogano il presente e il futuro della regione, la Chiesa campana si fa voce propositiva e chiede a tutti un cambio di passo. Le grandi questioni che pesano sulla vita della nostra gente – la tutela della vita, la

salute pubblica, la mancanza di un lavoro dignitoso, la piaga dell'illegalità, l'accoglienza e il contrasto alle povertà e alle disuguaglianze – vengono rilanciate dai Vescovi non come problemi separati, ma come un'unica grande responsabilità condivisa.

L'incontro di lunedì a Pompei, quindi, assume il valore di una convocazione. La Chiesa non parla da sola e non parla a sé stessa: chiama a raccolta gli amministratori, la politica, il terzo settore e le stesse comunità parrocchiali per avviare un cammino reale di ascolto e confronto. L'obiettivo è chiaro: fare in modo che le sollecitazioni del Papa diventino impegni scritti, scelte amministrative lungimiranti e pratiche quotidiane di solidarietà.

Prepararsi a questo appuntamento significa riscoprire che il bene della nostra terra ci appartiene e che, sulle tracce dei passi del Papa tra noi, siamo chiamati tutti a fare la nostra parte.

Papa Leone a Lampedusa

## La rotta della cura che tocca il sud

Mentre il nuovo numero del nostro settimanale online raggiunge i lettori, gli occhi della Chiesa sono puntati su Lampedusa. Sabato 4 luglio, l'isola simbolo dell'accoglienza torna a essere il centro della geografia del Papa. Una visita pastorale breve ma dal valore profetico, scelta in una data fortemente simbolica: il 250° anniversario dell'indipendenza degli Stati Uniti. Mentre i grandi della terra celebrano la storia e il potere, il Pontefice rimette i piedi sulla frontiera più esposta del Mediterraneo.

Il programma tocca i luoghi della memoria e della prossimità: l'omaggio floreale al cimitero dell'isola, la sosta alla "Porta d'Europa" e l'incontro al Molo Favalaro, per poi celebrare la Messa davanti all'antica immagine della Madonna di Portosalvo. Un evento che viaggia forte anche in rete, muovendosi sui social tra la polarizzazione della politica e la preghiera pulita della comunità ecclesiale, tutta concentrata sui concetti chiave di "confini" e "cura".

Questo sbarco, tuttavia, non è un fatto isolato. Si lega a doppio filo con il cammino che il Papa sta portando avanti nel nostro Meridione. Lo abbiamo visto con i recenti viaggi a Pompei, a Napoli e ad Acerra: tappe ravvicinate, cariche di significato, capaci di scuotere le coscienze e di lasciare ripercussioni profonde sui territori.

Di questo respiro ideale e del "seguito" concreto che queste visite lasciano nelle nostre Chiese si parlerà lunedì 6 luglio a Pompei. Per la nostra comunità d'Ischia, isola aperta ma anch'essa esposta alle sfide e alle fatiche del mare, questo passaggio è una chiamata a diventare, ogni giorno, artigiani di cura verso gli ultimi.

CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA

PRESENTAZIONE

# APPELLO

DEI VESCOVI DELLA CAMPANIA

ALLE ISTITUZIONI, AGLI AMMINISTRATORI, AI RAPPRESENTANTI POLITICI, ALLA SOCIETÀ CIVILE E ALLE COMUNITÀ ECCLESIALI

**LUNEDÌ 6 LUGLIO 2026**

**ORE 11.00**

SEDE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA  
Piazza Bartolo Longo, 1 - Pompei (NA)

“ Nella comune ricerca del bene della nostra terra ”

L'Appello sarà disponibile al termine della conferenza stampa e sul sito [www.conferenzaepiscopalecampana.it](http://www.conferenzaepiscopalecampana.it)

Lunedì 6 luglio 2026, alle ore 11:00, presso la Sede della Conferenza Episcopale Campana a Pompei (NA) sarà presentato l'Appello dei Vescovi della Campania alle Istituzioni, agli amministratori, ai rappresentanti politici, alla società civile e alle comunità ecclesiali. L'Appello, maturato alla luce del messaggio consegnato da Papa Leone XIV durante la sua recente visita nella Regione, intende offrire un contributo di riflessione e una parola di speranza dinanzi alle sfide che interrogano il presente e il futuro della Campania.

I Vescovi richiamano la necessità di considerare le grandi questioni che segnano oggi la nostra terra come espressioni di un'unica responsabilità condivisa verso la dignità della persona e il bene comune: la tutela della vita, la salute, il lavoro, la legalità, l'accoglienza, la custodia del creato, il contrasto alle povertà e alle disuguaglianze. L'Appello intende promuovere un percorso di ascolto e confronto, coinvolgendo quanti, a diverso titolo, condividono la responsabilità del bene comune, nella comune ricerca del bene della nostra terra.

# Ricucire la tunica lacerata

**I**l vangelo di Luca, nel raccontare il momento dell'Ultima Cena, tratteggia, con una pennellata narrativa, una discussione che nasce tra gli apostoli su chi sia il più grande. È l'effetto dello "scandaloso" annuncio che Gesù aveva appena fatto: uno di loro lo tradirà. E Gesù stesso risponde a questo inutile problema sul nascere, con un discorso che, a un certo punto, interpella anche Pietro. A lui il Maestro dice: «*e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli*». Lo sappiamo: Pietro ha disatteso più volte quella promessa. Ha avuto, anche lui, bisogno di *ravvedersi* - come aveva preannunciato lo stesso Gesù - a causa di quel rinnegamento, a dir poco meschino. Eppure, da allora, Pietro, con qualche piccola battuta di arresto, ha conservato il compito di *confermare nella Fede* i suoi fratelli. E così lo ha trasmesso ai suoi successori, ai tanti *Pietro* della storia che si sono succeduti e - chi più chi meno - hanno esercitato questo *munus* ricevuto dalle mani di Gesù. Oggi *Pietro il pescatore*, Leone XIV, si trova a confermare noi, la Chiesa, in Cristo, in un frangente delicato, tanto per la stessa Chiesa, quanto per la società civile tutta. Guerre, divisioni, lotte, discordie: è il racconto per immagini del mondo, ma lo è pure di una larga parte della Chiesa. E proprio in questi giorni si è, purtroppo, consumata un'ennesima divisione, il rimarcarsi di una ferita ormai vecchia, che si pensava stesse per essere finalmente suturata e che invece è stata aperta di nuovo e - purtroppo - definitivamente. Si tratta delle ordinazioni episcopali dello scorso 11 luglio a Econe, ad opera della Fraternità Sacerdotale San Pio X, compiute illecitamente, senza il mandato del Papa. Un atto che ha automaticamente provocato la scomunica di tutti gli interessati (ordinandi e ordinati) e ha imposto per l'ennesima volta il timbro dello scisma su una situazione da sempre, scottante. Non vogliamo, però, parlare di quanto accaduto a Econe - certamente un *déjà vu* delle ordinazioni di Mons. Lefebvre del 1988 - ma concentrarci sulle parole che proprio il Papa ha rivolto alla comunità lefebvrina, alla vigilia delle consacrazioni. Chi ha seguito la cronaca

vaticana sa che sono stati diversi i contatti tra Santa Sede e FSSPX in merito, negli ultimi mesi, ma Papa Leone ha voluto - visti gli esiti fallimentari delle trattative - rivolgere un ultimo accorato appello, continuando a obbedire a quel mandato di Cristo stesso di *confermare* i fratelli, indicando loro la via giusta. Un appello chiaro e limpido, libero da formalismi, orpelli o «*anatemmi addolciti*». Un padre che vede i suoi figli allontanarsi dalla casa paterna e li invita con tutto sé stesso a ripensare la loro scelta. Il Papa, proprio all'inizio della breve lettera, cita questa responsabilità di essere il successore di Pietro: sa che ogni divisione è una ferita al cuore della Chiesa e sa che lui è il primo a dover vigilare su questa unità, fragile ma necessaria. «*Tornate sui vostri passi!*», quasi a voler dire che nella Chiesa c'è posto per tutti: addirittura c'è posto anche per chi non la pensa come la Chiesa stessa, ma vuole mettersi in ascolto, lasciandosi guidare da uno Spirito che non può non agire in una comunità che sia simbolo di comunione. Un appello che ha il sapore non dell'ultimatum, della guerra o di un estremo trattato di pace, ma parole che interpellano la Fede, il cuore dei fedeli, che il Papa teme sia disorientato da una ennesima divisione e che rischia di allontanarsi dalla propria santificazione, dal suo bene spirituale, «*perché l'atto scismatico [...] li priverebbe della ricezione lecita e in taluni casi persino valida dei Sacramenti che essi amano e cercano per la propria santificazione*». Ed è qui che il papa utilizza un'immagine che non possiamo non definire straordinaria: la tunica inconsueta di Cristo, quella tunica *tessuta tutta d'un pezzo, senza cuciture*, che il Vangelo cita, e che le guardie non vollero stracciare, ma tirarono a sorte. Quella tunica, immagine della Chiesa, *una e indivisibile*, nei secoli tante volte è stata stracciata, calpestata, dimenticando che Dio stesso l'aveva voluta *una*. Oggi, mentre con fatica si cerca di trovare strade per poter ricongiungere i lembi di quella tunica che da secoli sono divisi, sembra che altri vogliano stracciarla, sacrificando, in nome di una paventata «*ortodossia*», il principio supremo dell'Unità. Com'era prevedibile, le parole paterne e accorate di Leone XIV, non

sono state ascoltate: le consacrazioni hanno avuto luogo, lo scisma è stato commesso, le scomuniche comminate. Sembrerebbe l'ora della commiserazione, del rimprovero nei confronti di chi sta dall'altro lato, della ricerca di ciò che ha portato a tale divisione. È, invece, l'ora di guardare nuovamente a questa tunica, priva di un ulteriore piccolo ma significativo lembo. Guardare a questa tunica per sognare, con sempre più rinnovato fervore, una Chiesa davvero una, un mondo in cui non ci sia più la divisione tra chi professa il nome di Cristo, una Chiesa capace di ascoltare tutti, ma capace pure di fondare la propria Unità sempre sulla verità. Tante volte, anche nella nostra Chiesa, nelle nostre piccole realtà, ci marchiamo del peccato della divisione, strappiamo brandelli da quella tunica e rendiamo vano ogni discorso sull'unione e l'unità. Anche per noi e per le nostre realtà chiediamo, come ha fatto papa Leone, il dono di vedere *illuminate le nostre coscienze e risvegliati i nostri cuori*. Come il Papa, anche noi ci affidiamo a Maria, Madre del Buon Consiglio, affinché, anche a noi, il Bambino che regge sulle sue braccia possa ancora sussurrare la via dell'Unità.



**Rete Mondiale di Preghiera del Papa**  
DIOCESI DI ISCHIA



**INCONTRO BIBLICO**  
*Asterischi di spiritualità del Sacro Cuore Di Gesù*

"Il cuore di Cristo designa la Sacra Scrittura, che appunto rivela il cuore di Cristo. Questo cuore era chiuso prima della passione, perché la Scrittura era oscura. Ma la Scrittura è stata aperta dopo la passione, affinché coloro che ormai ne hanno l'intelligenza considerino e comprendano come le profezie debbano essere interpretate". - San Tommaso D'Aquino

**Ogni secondo Lunedì del mese alle ore 16:00**  
A partire dal 10/02/2025 presso la Cittadella Della Carità  
in Via Rione Umberto I, 42 Forio

per info sugli incontri: +39 849 525 4614 (Tina)  
Ricorda di portare con te la Bibbia

# Oltre la cartolina di Ischia

C'

Angelo  
Di Scala

è un vento di speranza che deve soffiare forte dove le ferite sono più profonde. A Ischia, dietro la facciata lucida e patinata dei flussi turistici, restano i segni ancora aperti dell'alluvione e del terremoto. Sono traumi collettivi che non permettono distrazioni, ma che gridano l'urgenza di una responsabilità condivisa. Per risorgere davvero, senza cedere alla tentazione della rassegnazione, è necessario piantare paletti saldi sui confini della legalità e della giustizia. Solo così si può evitare che un territorio tanto prezioso venga ridotto a una semplice meta estiva da consumare, e restituirgli la dignità che merita.

Questa spinta etica si traduce in azione concreta sul campo grazie al lavoro sinergico di due uffici chiave della Diocesi: la Pastorale Sociale e del Lavoro e la Pastorale del Turismo, Tempo Libero e Sport. L'azione ecclesiale si muove su binari ben precisi. Il primo riguarda il recupero dei sentieri interni, come le vie storiche che salgono all'eremo di San Nicola sulla cima del Monte Epomeo o i percorsi verso Santa Maria al Monte a Forio. Questi tracciati, da secoli animati dai pellegrinaggi popolari – come quelli del 6 dicembre e del 12 settembre rispettivamente –, vengono oggi sottratti all'abbandono e messi in sicurezza grazie a una rete di volontari e associazioni. Una sinergia che vede in prima linea i giovani del territorio, impegnati a coniugare la custodia del Creato con la riscoperta della memoria storica delle comunità. È la risposta pratica per promuovere un'accoglienza alternativa al modello "mordi e fuggi", facendo al contempo prevenzione attiva contro il dissesto idrogeologico. Il secondo binario tocca direttamente la dignità umana e l'inclusione di chi è più vulnerabile. Attraverso reti di prossimità e progetti a sostegno delle famiglie in difficoltà, coordinati dai volontari della Caritas, la Chiesa locale contrasta attivamente l'isolamento e la povertà. Ma la sfida si gioca anche sul fronte occupazionale: l'ufficio diocesano cerca di vigilare con fermezza sulla tutela del lavoro stagionale, sollecitando il rispetto dei contratti e promuovendo sportelli di ascolto e orientamento contro lo sfruttamento e

il sommerso. Il principio cardine è chiaro: l'ospitalità non può fondarsi sulla precarietà dei lavoratori. Il sorriso di chi accoglie è autentico solo se dietro le quinte ci sono diritti garantiti ed equità sociale. Si tratta di un'operazione che attua pienamente le indicazioni della CEI per contrastare un turismo predatorio che finisce per impoverire le comunità residenti. La scommessa di Ischia dimostra che il Vangelo si vive sulla strada. Questa presenza

costante, capace di unire l'accoglienza spirituale dei visitatori alla vicinanza quotidiana verso chi soffre, conferma la bontà di un cammino intrapreso da tempo. Continuare a percorrere le vie interne dell'isola, mantenendo saldi i confini della giustizia e la cultura della cura verso i più fragili, è la testimonianza più bella di una comunità che cerca di custodire la propria terra e i suoi lavoratori, edificando la rinascita giorno per giorno.



**Diocesi di Ischia**  
**Parrocchia Santa Maria del Carmine - Serrara**

**NOVENARIO IN PREPARAZIONE ALLA SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA REGINA DEL MONTE CARMELO**

La nostra comunità si stringe ancora una volta intorno alla sua Madre Celeste, rifugio sicuro e fonte inesauribile di grazie. A Lei, che guida i nostri passi e illumina le nostre vite, rivolgiamo con devozione la nostra preghiera più sincera con le parole della sequenza: "Giglio sbocciato tra acute spine conserva puri i nostri cuori e dona aiuto."

Con l'animo colmo di speranza e filiale amore, diamo inizio ai solenni festeggiamenti in onore della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo e San Vincenzo Ferrer. Accogliamo il Suo invito alla preghiera e alla fraternità, per camminare uniti sotto il Suo manto protettore.

**DAL 5 AL 19 LUGLIO 2026**

**DOMENICA 5 LUGLIO**  
**XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Ore 19.30 - Recita del Santo Rosario  
Ore 20.00 - Santa Messa e solenne esposizione delle venerate immagini di San Vincenzo Ferreri e della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo con benedizione del nuovo manto e preghiera di affidamento.

**LUNEDÌ 6 LUGLIO**

Ore 19.30 - Recita del Santo Rosario  
Ore 20.00 - Santa Messa

**INIZIO DEL NOVENARIO - MARTEDÌ 7 LUGLIO**  
**SOLENNITÀ DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE**

Ore 19.30 - Recita del Santo Rosario, coronica e preghiera alla Vergine  
Ore 20.00 - Santa Messa presieduta per la prima volta dal novello presbitero Ivan Aiello nel primo anniversario della Dedicazione della chiesa parrocchiale

**DAL 8 AL 14 LUGLIO - TUTTE LE SERE**

Ore 19.30 - Recita del Santo Rosario  
Ore 20.00 - Santa Messa, coronica e preghiera di affidamento alla Vergine

**GIOVEDÌ 9 LUGLIO**

Ore 19.00 - Esposizione Eucaristica e Adorazione  
Ore 19.30 - Santo Rosario e Benedizione Eucaristica  
Ore 20.00 - Santa Messa, Coronica e preghiera alla Vergine

**SABATO 11 LUGLIO**

Ore 19.30 - Santo Rosario  
Ore 20.00 - Santa Messa nei primi vesperi della XV Domenica del Tempo Ordinario, coronica e preghiera alla Vergine  
Ore 21.00 - In piazza "42° Festival delle cose buone"

**DOMENICA 12 LUGLIO**  
**XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Ore 19.00 - Recita del Santo Rosario  
Ore 19.30 - Coronica e preghiera di affidamento alla Vergine, Santa Messa e a seguire processione per le strade della Parrocchia accompagnata dalla Banda "Aurora Città di Panza"

L'addobbo serico sarà della Ditta Pontificia Allestimenti D'Errico di Grumo Nevano

Addobbo floreale a cura di Idea Verde di Paolo Di Genaro

Le luminarie della Ditta "Luminart srl"

Incendio del campanile a cura della Ditta "Ischia Pirica".

Si ringrazia il Sindaco e l'intera Amministrazione comunale per la preziosa collaborazione e il sostegno.

**LUNEDÌ 13 LUGLIO**  
**GIORNATA DELLE FAMIGLIE**

Ci sarà in parrocchia la presenza delle Reliquie dei Santi Coniugi Luigi e Zelia Martini e di Santa Teresina di Lisieux  
Ore 19.30 - Recita del Santo Rosario  
Ore 20.00 - Santa Messa, coronica e preghiera di affidamento di tutte le famiglie alla Vergine

**MERCOLEDÌ 15 LUGLIO**  
**PRIMI VESPERI DELLA SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA REGINA DEL MONTE CARMELO**

Ore 19.00 - Corteo in abiti storici dal piazzale antistante la Congrega dell'Immacolata verso la chiesa parrocchiale  
Ore 19.30 - Recita del Santo Rosario, coronica e affidamento alla Vergine  
Ore 20.00 - Santa Messa presieduta dal Rev. Can. Giuseppe Nicoletta, parroco di Sant'Antonio Abate. Al termine imposizione dello scapolare  
Ore 21.00 - Belvedere sotto le stelle II Edizione: serata divertimento per i più piccoli, stand gastronomici e musica

**GIOVEDÌ 16 LUGLIO**  
**SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA REGINA DEL MONTE CARMELO**

Ore 09.30 - Santa Messa  
Ore 11.00 - Santa Messa presieduta dal Rev. Cristian Solmonese, Parroco di San Vito Martire  
Ore 12.00 - Supplica alla Vergine del Monte Carmelo  
Ore 20.30 - Santa Messa, presieduta dal Rev. Mario Russo Parroco del Sacro Cuore - Diocesi di Pozzuoli, in piazza Pietro Paolo Iacono e offerta del "Fior del Carmelo" all'immagine della Madonna da parte della comunità. Al termine incendio della torre campanaria e canto dell'Inno "Salve del Ciel Regina"

**DOMENICA 19 LUGLIO**  
**XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Ore 19.00 - Recita del Santo Rosario  
Ore 19.30 - Santa Messa e preghiera a San Vincenzo Ferreri. Al termine bacio del manto della Beata Vergine Maria e riposizione delle venerate immagini

**DA DOMENICA 5 LUGLIO A DOMENICA 19 LUGLIO**  
**la Santa Messa sarà celebrata alle ore 20.00**

**DAL 26 LUGLIO AL 30 AGOSTO**  
**La Santa Messa festiva sarà alle ore 19.30.**

Serrara, 30 Giugno 2026  
Il Parroco, i sacerdoti collaboratori e il comitato



Parrocchia s. Maria delle Grazie in s. Pietro

# Questo articolo non ha un titolo

N

Paola  
Mattera

e avrebbe un troppo lungo per essere scritto in cima a una pagina. Perché il suo titolo è il nome di tutte le persone che hanno remato insieme durante questi giorni di grazia, senza lasciarsi vincere dalla stanchezza, certe che esiste un solo salvagente capace di sostenere ogni onda: Gesù Cristo.



Gesù non affidò il compito di guidare il suo gregge all'uomo più forte, ma a Simone, un pescatore fragile, impulsivo, capace di grandi slanci e di profonde cadute. «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Mt 16,18). È il paradosso del Vangelo: Dio non costruisce sulla perfezione, ma sulla fragilità che si lascia trasformare dall'amore.

Forse non è un caso che abbia scelto proprio dei pescatori. Chi vive il mare conosce l'attesa, la fatica e il valore di una rete. Tirata a riva appare come un intreccio di fili e di nodi, quasi confuso. Eppure, è proprio quella trama a custodire la vita. Così è la Chiesa: ogni nodo è una persona, ogni filo una storia. Da soli siamo deboli, ma intrecciati dall'amore

di Dio diventiamo una casa, il luogo in cui nessuno affronta il mare da solo.

Con questa certezza abbiamo vissuto la Solennità dei Santi Pietro e Paolo. Il cammino è iniziato il 24 giugno con il saluto al mare di San Pietro, nel giorno dedicato a San Giovanni Battista, per la prima volta su una piccola zattera: un'immagine di semplicità che sembrava riportarci sulle rive del lago di Galilea. Lo stesso giorno l'ordinazione presbiterale di don Ivan Aiello ci ha ricordato che ogni vocazione è un Dono per tutta la Chiesa, e la sua lo è stata in modo particolarmente percepito e condiviso.

L'Adorazione notturna del 25, guidata da don Raffaele Farina, ha avuto il fascino delle cose che accadono quando il mondo rallenta e il silenzio restituisce coraggio al cuore. È nella notte, quando cadono le maschere e ogni voce sembra più autentica, che il Signore riesce a raggiungerci più profondamente. Ci ha lasciato un'immagine destinata a restare: la nostra vita è una barca. Cristo non desidera salirci come un semplice passeggero, la vuole tutta per sé. Non per escludere altri amori, ma perché solo chi appartiene interamente a Lui può imparare ad amare davvero. E se quella barca fossi proprio tu?

Il mare ha continuato a parlare nel pescato



condiviso sulla spiaggia la sera seguente, nei gesti antichi della nostra gente, nelle tradizioni che custodiscono la memoria. E ha parlato anche attraverso l'arte. Il 27 i ragazzi dell'Oratorio "Duc in Altum" hanno portato in sce-



na "Rione San(t)ità". Per una sera, il sipario non si è aperto su una semplice rappresentazione, ma su una pagina di Vangelo. Il teatro si è fatto annuncio e, attraverso la storia di Pietro, uomo, prima ancora che santo, ci ha ricordato che Dio continua a scrivere la santità con l'inchiostro della tenerezza umana. Le canzoni napoletane hanno dato voce alle nostre radici, mentre la Messa di mezzanotte, presieduta da don Angelo Rizzo, giunto da Lecce su invito del nostro parroco don Gioacchino, ha raccolto il senso di tutto il cammino. Ci ha ricordato che la fraternità è il volto concreto della Chiesa e ha ringraziato i giovani, motore di una comunità che continua a guardare al futuro senza dimenticare le proprie radici.

Il 29 giugno, durante la prima Messa di don Ivan nella nostra parrocchia, la pioggia ha cambiato tutti i programmi. Ma proprio lì il Signore ci ha raggiunti, nella corsa tra acqua e tuoni, disorientati. «E voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15). Attraverso le parole di don Ivan abbiamo compreso che Dio non cerca perfezione, ma autenticità. «Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce» La nostra comunità è come quella foresta: cresce nel silenzio di chi serve, di chi prega, di chi continua a credere e sognare. Il bene non fa rumore, ma costruisce. Grazie don Ivan!

E alla fine tutto ritorna al mare. Perché Pietro era un pescatore. Perché la Chiesa è nata su una riva. E perché ogni rete, quando viene tirata, mostra i suoi nodi: presi singolarmente sembrano inconsistenti; intessuti, reggono il peso di ciò che le onde consegnano alla vita. E forse è proprio lì che era nascosto il titolo di queste righe: nell'intreccio di una rete. Nei volti di una comunità che continua a remare insieme in mare aperto, affidando a Cristo il timone.

## Parrocchia S. Maria Assunta

## Un anno straordinario per i ministranti di Ischia Ponte

L'anno liturgico – pastorale 2025/2026 è stato un periodo di eccezionale vitalità per i ministranti della Parrocchia Santa Maria Assunta nel Santuario Diocesano di San Giovan Giuseppe della Croce in Ischia Ponte. A rendere questo percorso particolarmente significativo è stata la nascita di un forte vincolo di unità tra la comunità parrocchiale e la comunità francescana del Convento di Sant'Antonio. Questo cammino di comunione è stato favorito dalla nomina del Guardiano del Convento, Padre

legame con la realtà francescana. Il 10 febbraio le due comunità, ormai sempre più vicine, hanno vissuto un momento di profonda fede con l'apertura dell'Anno Giubilare Franciscano, in occasione degli 800 anni dal-



la morte di San Francesco. La liturgia ha visto collaborare attivamente i ministranti di Ischia Ponte con la comunità del Convento. Anche durante la Novena di San Giovan Giuseppe della Croce presso il Santuario Diocesano, anch'essa predicata da Padre Adriano, il gruppo dei ministranti ha garantito una presenza coordinata nelle celebrazioni più importanti. In quel periodo, inoltre, è stato assicurato il servizio liturgico presso la casa natale del Santo Patrono per le celebrazioni in suo onore. Poco dopo, in preparazione alla festa di Sant'Antonio, sono iniziati i tradizionali 13 martedì. In queste occasioni la comunità parrocchiale, guidata da don Pasquale, si è spostata al Convento per vivere insieme questo ulteriore momento di preghiera e condivisione. Ad aprile, il Triduo Pasquale è stato celebrato nella Collegiata dello Spirito Santo insieme al parroco, ai Frati e al Vescovo, che ha presieduto l'Actio Liturgica il Venerdì Santo e la Veglia Pasquale del Sabato Santo. In queste celebrazioni solenni, fulcro di tutto l'anno liturgico, il coordinamento del servizio ha permesso anche ai ministranti più piccoli di integrarsi perfettamente nelle liturgie più complesse. Il 1° giugno è poi iniziata la Tredicina in onore di Sant'Antonio presso il Convento. Per l'occasione, dal 1 al 13 giugno, il servizio liturgico parrocchiale si è unito

stabilmente a quello del Convento, in segno di profonda comunione con la comunità francescana in giorni così speciali.

L'anno pastorale si è concluso domenica 28 giugno 2026 con il ritiro dei ministranti di tutta la parrocchia, inclusi quelli del Convento. L'incontro è iniziato al Centro Pastorale Parrocchiale per un momento di fraternità, seguito da una riflessione guidata da don Pasquale Trani sulle figure di San Pietro e San Paolo, in vista della loro imminente solennità. Successivamente, il gruppo si è spostato nella Collegiata dello Spirito Santo per la Santa Mes-



sa delle 11:30, interamente animata dai ministranti sia nel servizio all'altare sia nei canti e nelle letture. La celebrazione si è conclusa con i ringraziamenti ai ministranti da parte di don Pasquale per il costante servizio svolto durante l'anno e con l'atto di affidamento del gruppo alla Madonna, prima di un ultimo momento di condivisione fraterna in sacrestia. Resta la gratitudine per un anno fecondo, vissuto nel segno dell'unità e della fraternità all'interno di un'unica grande comunità parrocchiale.

Adriano Pannozzo (OFM), a viceparroco di Ischia Ponte, e dalla stretta collaborazione tra i responsabili del servizio liturgico delle due realtà: Marco Capobianco per la Collegiata dello Spirito Santo e Mariaflora Ielasi per il Convento di Sant'Antonio. Entrando nello specifico della vita parrocchiale, sono state numerose le iniziative che hanno visto cooperare i responsabili e l'intero gruppo dei ministranti in un clima di grande sinergia. Tutto ha avuto inizio l'8 settembre 2025, con la Messa di ringraziamento di Padre Mario Lauro e l'insediamento di Padre Adriano Pannozzo. La celebrazione, svoltasi alla spiaggia dei Pescatori alla Mandra nella Solennità della Natività di Maria SS, ha visto la partecipazione unita delle due comunità.

Successivamente, il 3 ottobre 2025, i fedeli e il parroco, don Pasquale Trani, si sono uniti alla comunità francescana presso il Convento di Sant'Antonio per la celebrazione vigilare della Festa di San Francesco d'Assisi, un appuntamento che ha visto il coinvolgimento attivo di tutti gli apprendisti ministranti della Parrocchia.

A dicembre, la predicazione della Novena di Natale mattutina nella Collegiata dello Spirito Santo è stata affidata a Padre Adriano. Durante queste celebrazioni è continuata l'alternanza e il supporto reciproco nel servizio all'altare di Marco e Mariaflora, permettendo ai fedeli di Ischia Ponte di approfondire la conoscenza e il



**Rete Mondiale di Preghiera del Papa**

**LUGLIO 2026**

OFFERTA DELLA GIORNATA AL

**SACRO CUORE DI GESÙ**



Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. Amen.

 <p><b>Intenzione di Preghiera di Papa Leone XIV</b></p> <p>Per il rispetto della vita umana</p> <p>Preghiamo per il rispetto e la protezione della vita umana in ogni sua fase, riconoscendola come dono di Dio.</p>	 <p><b>Intenzione di Preghiera dei Vescovi Italiani</b></p> <p>PER UNA CHIESA POVERA</p> <p>Ti preghiamo, Signore, affinché la tua Chiesa veda nella proposta evangelica l'opportunità di sgombrarsi dalle strutture e dalle ricchezze per rinverirsi di Cristo povero, unico vero bene.</p>	 <p><b>Intenzione di Preghiera del Clero</b></p> <p>Cuore di Gesù, arricchisci la vita dei presbiteri di autentiche amicizie fraterni per condividere le gioie e le difficoltà del loro ministero e rendere visibile la forza della tua carità.</p>	 <p><b>Intenzione di preghiera di Mons. Carlo Villano, vescovo</b></p> <p>Per le comunità parrocchiali, le associazioni e i movimenti, perché superino ogni chiusura o diffidenza e sappiano aprirsi con fiducia all'azione rinnovatrice dello Spirito Santo.</p>
--	---	--	--



La Rete Mondiale di Preghiera del Papa è un'Opera Pontificia affidata alla Compagnia di Gesù. È presente in oltre 90 Paesi e riunisce una comunità spirituale di più di 22 milioni di persone, impegnate a vivere ogni giorno con disponibilità e collaborazione alla missione di Cristo. Al centro di questa missione vi sono le intenzioni mensili di preghiera del Papa, che invitano a concentrarsi sulle sfide dell'umanità e della missione della Chiesa.

# La prima messa di don Ivan a Forio

**G**iovedì 2 luglio si è svolta la prima Santa Messa a Forio del novello sacerdote don Ivan Aiello per la comunità parrocchiale di San Sebastiano Martire. La celebrazione si è tenuta nel piazzale antistante la chiesa di S. Maria Visitapoveri, che si è trasformato per l'occasione in una chiesa a cielo aperto.

La Santa Messa si è inserita nel cuore dei festeggiamenti in onore di Santa Maria delle Grazie, unendo la devozione mariana alla gioia per il dono del sacerdozio.



Durante la processione di accoglienza, mentre avanzava verso l'altare per un momento di riverenza e di preghiera personale, il novello sacerdote ha benedetto i fedeli, suscitando molta emozione.

Don Ivan era accompagnato da altri tre sacerdoti concelebranti: don Mariano Montuori, don Paolo Buono e il parroco di San Sebastiano, don Beato Scotti.

Nel corso della liturgia, don Ivan ha riflettuto sul legame tra Gesù e la sua cara madre, la SS. Vergine Maria. Un legame che dovrebbe portarci ad amare come Maria ha amato suo figlio.

Il novello sacerdote ha espresso anche parole di profonda gratitudine verso la comunità, ricordando l'importanza del sostegno, della preghiera e dell'accompagnamento umano e spirituale ricevuti durante gli anni di seminario. Al termine della funzione religiosa, la festa si è spostata negli

spazi adiacenti per un caloroso momento di condivisione, dove a nome di tutta la parrocchia don Beato ha consegnato un pensiero accuratamente preparato per il nuovo sacerdote, segno tangibile dell'affetto e del legame con la comunità.

Una serata memorabile che rimarrà impressa nella storia di Forio. A don Ivan vanno i più sentiti auguri per un fecondo, gioioso e lungo ministero pastorale.

**LABORATORIO TEATRALE**  
DIRETTO DA EDUARDO COCCIARDO  
PER BAMBINI DAI 5 AI 12 ANNI



**PRIMA LEZIONE GRATUITA**  
**martedì 7 luglio**  
alle 18.00  
Presso il Giardino della Chiesa  
Regina delle Rose - Forio  
Per prenotarsi: 338 13 95 388 | 348 62 60 781

**GIOCO TEATRO  
SUMMER CAMP**

Con il Patrocinio della Parrocchia di San Michele Arcangelo

## Riflessioni

# Tu sei sacerdote per sempre

P

Nunzia  
Eletto

oche volte ho avuto la grazia di essere presente a una ordinazione sacerdotale. Ero giovanissima quando nella mia parrocchia a Ischia Ponte venne ordinato sacerdote, nella Cattedrale, un mio vicino di casa: don Gaetano Pugliese. Eravamo tantissimi giovani e giovanissimi a organizzare non solo la celebrazione in chiesa, provando i canti ogni volta che potevamo, ma anche il rinfresco che venne offerto nell'episcopio. Ricordo che tutti facevamo a gara

di un coro, nato in occasione del diaconato di Ivan, per cantare a una celebrazione particolare dal titolo "Cerca una notte". Mi accorgo subito che ci sono esponenti di tutte le parrocchie che hanno un solo desiderio: lodare Dio con il canto. Era finalmente un sogno che si realizzava: l'unità, nel piccolo, della chiesa di Ischia, la testimonianza concreta di una comunità fatta di "un cuor solo e un'anima sola"! Tante, poi, sono state le celebrazioni in cui siamo stati chiamati a cantare e, forse, poche le possibilità di pro-

gnuno, come ha potuto, si è sacrificato per esserci, venendo ripagato dalla gioia di essere ancora una volta tutti insieme. Il giorno dell'ordinazione mi trovo a essere proiettata in prima fila.

Abbiamo cantato per quasi tre ore ma eravamo tutti contenti di essere parte della vita di don Ivan. Ma non è finita lì... abbiamo accompagnato con il canto anche la sua prima messa nella



per dare una mano con l'allestimento del tavolone, poi servendo gli invitati e infine pulendo e mettendo ogni cosa a posto. Eravamo stanchissimi, ma felicissimi di percepire, in qualche modo, di aver fatto parte della storia. Anni più tardi, da sposata e mamma di tre bambini piccoli, aprimmo casa nostra a tanti giovani seminaristi amici di Carlo e Pasquale, che erano venuti da Napoli per partecipare alla loro ordinazione. Poco potei vedere di ciò che stava accadendo nel piazzale antistante il cimitero gremito com'era, all'inverosimile, di persone accorse da tutta l'isola per essere vicine a questi due giovani sacerdoti: don Carlo Candido e don Pasquale Trani. Ma veniamo all'ordinazione di Don Ivan. A novembre del 2025 entro a far parte

vare i canti in polifonia, ma, ciò nonostante, c'è stata la presenza speciale dello Spirito Santo che ha fatto il resto, al di là dei limiti di ognuno e del poco tempo a disposizione, e che, unita alla gio-



ia di lodare insieme Dio, rende ogni celebrazione un'occasione ulteriore di bellissima preghiera al Signore. Un giorno Ivan, membro del coro, ci comunica che il 24 giugno sarebbe stato ordinato sacerdote. Mancavano pochissimi mesi!!! Come sempre le prove sono state poche e a tarda sera.

Ero emozionata all'idea di vedere impartito il sacramento davanti a miei occhi. La chiesa era pullulante di sacerdoti e seminaristi, oltre che di innumerevoli fedeli accorsi per essere presenti a un

evento sempre più raro. Nonostante il caldo asfissante, niente poteva distogliere la mia mente dalle parole: "tu sei sacerdote per sempre". L'abbraccio tra don Ivan e il Vescovo Carlo, e poi con i genitori, ha commosso tutti, tanto che, con un nodo in gola, non riuscivamo più a cantare.

comunità di Fontana, che lo ha accolto prima come accolto, poi come diacono, e dove ha confermato i suoi passi verso il sacerdozio. Una comunità che sa trasmettere concretamente la propria gratitudine a cominciare dal suo Sindaco che lo ha voluto ringraziare per ciò che ha fatto per i suoi concittadini e per ciò che in futuro potrà fare. E ancora, siamo stati presenti con lui, nella comunità di San Pietro in occasione della festa di San Pietro nella omonima parrocchia e a Forio nella comunità di San Sebastiano Martire in occasione della solennità della Madonna delle Grazie. Questo giovane innamorato di Dio infonde in noi una tale gioia di stare insieme che è impossibile ignorarla. Per questo ringraziamo il Signore per averlo tra noi e, ricordando il salmo 110, vogliamo augurarci di essere «sacerdote per sempre al modo di Melchisedek» che oltre a essere sacerdote fu re di pace. Possa tu don Ivan essere una guida per i tanti giovani alla ricerca del vero e per le tante famiglie che non trovano più la pace nei loro cuori a causa di difficoltà e sventure. E ora, "Buen camino" don Ivan!!

## Riflessioni

# Oltre il rumore dei social

La lezione di San Francesco per ritrovare il valore della nostra comunità ischitana

C'

Angelo  
Di Scala

è un momento, quando cala la sera e il mare si calma, in cui sulla nostra isola sembra finalmente di respirare un po' di silenzio. Poi però basta tirare fuori il telefono dalla tasca per accorgersi che quel silenzio è solo un'illusione. Lì dentro c'è un rumore continuo: notifiche, commenti, video di gente che urla, notizie vere o inventate che si rincorrono a ruota libera. È il grande difetto dei nostri tempi, una fretta digitale che ci stringe la gola e ci convince che dobbiamo per forza dire la nostra su tutto, mettere un "mi piace" distratto o infiltrarci in una discussione tanto per fare, spesso finendo per arrabbiarci davanti a uno schermo.

Chi naviga un po' sui social in questo periodo se ne rende conto: si parla tanto di "stress da smartphone" e c'è una specie di stanchezza collettiva per questa vita passata sempre in vetrina, dove sembra che tu valga solo se collezioni visualizzazioni. È un'ansia da prestazione che tocca tutti, anche noi qui sull'isola. Proprio guardando questo panorama, nella redazione de Il Kaire ci siamo fermati a riflettere. Ci siamo chiesti se esista un modo diverso di stare insieme e di parlarci senza ferirci. E la risposta, quasi a sorpresa, l'abbiamo trovata guardando al cammino che la Chiesa sta facendo in questo periodo: stiamo infatti vivendo il Giubileo Franceseano, un tempo dedicato a riscoprire la figura del Santo. Messa accanto ai nostri smartphone, la figura del Poverello di Assisi non sembra più una faccenda vecchia o roba per storici. Diventa una provocazione attualissima. Lui non era uno che stava zitto in un angolo a non fare nulla; parlava a tutti, ma lo faceva in un modo che oggi abbiamo quasi dimenticato. A Francesco non importava il successo della piazza, l'applauso della folla o, diremmo oggi, il numero dei "follower". A lui importavano le persone, i legami veri. La sua parola nasceva dalla vita quotidiana, dall'incontro con chi soffriva, dal contatto con la terra. Era una comunicazione fatta di presenza, di corpi e di sguardi, l'esatto contrario di quella virtuale che oggi rischia di farci diventare tutti un po' più freddi e distanti.

Per chi vive sulla nostra isola, tutto questo si

nota ancora di più. Da una parte siamo isolati dal mare, dall'altra siamo attaccati a Internet esattamente come chi vive in una grande città. Mascherata da progresso, questa connessione continua nasconde una trappola enorme: qui ci conosciamo tutti, e le parole hanno un peso doppio.

Se facciamo un giro sui gruppi Facebook locali o su Instagram, ci accorgiamo subito di come stanno le cose. C'è una parte bellissima, quella della solidarietà: la piazza virtuale serve se si perde un cane o un gatto, se c'è da aiutare una persona o una famiglia in difficoltà o per organizzare una festa in parrocchia. Ma c'è anche il rovescio della medaglia. La tastiera del telefono è diventata uno scudo dietro cui sparare sentenze, sfogare le proprie lamentele e creare fazioni. Cose che una volta si discutevano a quattr'occhi davanti a un caffè, magari anche discutendo ma poi stringendosi la mano; oggi diventano litigi pubblici nei commenti. Questo modo di fare non aiuta nessuno: ferisce le persone e divide la nostra comunità, che è già piccola e avrebbe invece bisogno di stare unita.

C'è però un segnale di speranza che intercettiamo proprio osservando la rete. La gente comincia a essere davvero stanca delle finzioni, delle foto perfette fatte con i filtri o l'Intelligenza Artificiale e di questa continua aggressività. C'è una grande sete di normalità e di cose vere. Anche nelle nostre bacheche locali, ci avete fatto caso? I post che piacciono di più e che ricevono i commenti più affettuosi non sono i comunicati freddi o le polemiche del giorno. Sono le storie della nostra gente: le mani consumate dalla fatica di un vecchio artigiano; il coraggio di un giovane che decide di aprire un'attività, restando qui invece di andare via; il lavoro silenzioso dei volontari che sistemano la casetta di un anziano.

Questo ci dimostra che l'idea di San Francesco – una parola semplice, che bada all'essenziale e che cerca di fare del bene – è l'unica che funziona davvero. La gente cerca storie vere in cui rispecchiarsi, cerca qualcuno che ascolti senza puntare il dito.

In mezzo a tutto questo, che senso ha diffondere ancora ogni settimana il nostro giornale

diocesano? Qui al Kaire ce lo chiediamo spesso. Il nostro compito non è quello di arrivare cinque minuti prima degli altri con l'ultima voce di corridoio, e nemmeno quello di fare titoli che strillano per farsi notare. La nostra forza deve essere un'altra: la pazienza. La pazienza di fermarsi, ascoltare le persone e raccontare quello che gli altri non vedono.

Fare informazione sulla nostra isola significa avere il coraggio di andare piano. Significa spegnere il rumore del telefono e dare spazio a quello che costruisce la comunità. Se la rete divide, il nostro compito è ricucire. Parlare delle fatiche delle nostre famiglie, del lavoro che c'è e che non c'è, ma anche della grande generosità che si respira nelle nostre parrocchie, vuol dire fare del bene alla nostra terra. Alla fine, la vera sfida non è decidere se usare o meno i social, ma come abitarli senza perdere la nostra anima. Il mare che abbiamo intorno ci ricorda ogni giorno che i confini esistono, ma servono a proteggere ciò che è prezioso, non a isolarci. Questa settimana, allora, l'invito che facciamo a noi stessi e a chi ci legge è semplice: proviamo ad alzare gli occhi dallo schermo. Cerchiamo i volti veri nelle nostre strade, ascoltiamo una storia senza la fretta di doverla commentare. Perché la comunità non si costruisce con un "clic" o con un pollice alzato, ma tornando a guardarci in faccia, qui, sulla terra ferma delle nostre relazioni quotidiane.

**LA SPESA SOSPESA**

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

LA SPESA SOSPESA

IL FONDO DONATO DAI CLIENTI DELLA SUPERMERCATI È DESTINATO ALLA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA PER AIUTARE I MENO FORTUNATI. LE DONAZIONI POSSONO ESSERE EFFETTUATE DIRETTAMENTE IN CASSA O TRAMITE IL SERVIZIO CLIENTI SUPERMERCATI. LE DONAZIONI DI €10 E €20 SONO DESTINATE ALLA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA PER AIUTARE I MENO FORTUNATI. LE DONAZIONI DI €3 E €5 SONO DESTINATE ALLA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA PER AIUTARE I MENO FORTUNATI. LE DONAZIONI DI €10 E €20 SONO DESTINATE ALLA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA PER AIUTARE I MENO FORTUNATI.

# Se agli Angeli chiudi le porte



**S**ono ormai diversi anni che gli Angeli della Carità volano su queste pagine per raccontare il loro desiderio più grande: essere prossimi, farsi interpreti del Vangelo nella quotidianità, aiutare coloro che sono emarginati al punto da essere fuori persino dai radar delle Caritas parrocchiali, gli ultimi tra gli ultimi, fantasmi abbandonati che nessuno ricorda. Volano su queste pagine su loro richiesta, non per mettersi in mostra, ma perché sperano che scatti nel lettore il desiderio di dare una mano, di farsi prossimo per davvero. Il passaparola è infatti la formula che ha garantito in questi anni agli Angeli di proseguire nel loro cammino e di allargare i loro interventi. Per questo la Redazione ha accolto con stupore il messaggio che ci ha inviato due settimane fa Pietro, il terziario francescano che con la sua volontà di ferro e il suo amore infinito per i più deboli tiene saldamente il gruppo in piedi:

*«A breve chiudiamo la nostra attività, non abbiamo più una sede e ci è impossibile continuare, ringraziamo tutti e ci scusiamo se non potremo più essere di aiuto a tutti».*

Pietro ha poi spiegato che il proprietario ha richiesto il rilascio del locale in via Sant'Antonio Abate in Forio, dove gli Angeli si erano sistemati da qualche tempo. Quel locale non era solo un deposito per la sistemazione e distribuzione per tutto ciò che gli Angeli, grazie alle donazioni, potevano offrire, era anche luogo di ritrovo, magari per un pranzo natalizio o un compleanno per chi è solo e non ha più affetti. Domenica scorsa Pietro ci ha poi mandato questa foto, (Foto n. 1) nella quale lo vedete riflesso nel vetro della porta ormai chiusa, con un messaggio

nel quale, con tristezza, ci informava che avevano svuotato il locale e consegnato le chiavi (Foto n. 2). Ma non è mancato un ultimo segnale di speranza: Pietro ci ha anche detto che il giorno prima era passata una ragazza di Ischia per informarli che aveva finalmente sostenuto la prova orale dell'esame di maturità, con un elaborato sugli Angeli della Carità. La sede degli Angeli era anche questo, un luogo dove si insegnava sul campo la carità anche ai più giovani, alcune scuole infatti avevano di recente scelto di portare i loro alunni a conoscere le attività del gruppo, con ottimi riscontri. Siamo certi che, anche senza sede, le attività degli Angeli non potranno fermarsi, poiché la carità e l'amore verso il prossimo non possono avere porte chiuse. Nell'attesa di prospettive migliori, gli Angeli si sono temporaneamente rifugiati in un piccolo locale presso Serrara Fontana, dove hanno sistemato tutte le loro cose. Si tratta di un posto dove già da tempo gli Angeli pensavano di sistemarsi per essere più vicini a chi abita nella parte

alta dell'isola. Ma la sede è piccola, sedie a rotelle, letti ospedalieri, culle, giocattoli e tutto il resto hanno bisogno di spazio adeguato. Pietro non si arrende, soprattutto perché il suo gruppo è forte e gli dona forza e spera che qualcuno gli dia ancora una volta una mano, il suo cuore spera sempre di trovare una sede nel territorio foriano, strategicamente più comodo per il prezioso lavoro di volontariato svolto dagli Angeli.





## CAMPUS ESTIVO







**Cittadella della Carità**  
"don Pasquale Sfrattore"  
Via Rione Umberto I, 42 - 80076 Forio (NA)



UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE TRA:

-  **SPORT**
-  **NATURA**
-  **LABORATORI CREATIVI**
-  **GIOCHI D'ACQUA**
-  **CACCIA AL TESORO**

*e tanto altro ancora...*

**DAL 13 AL 17 LUGLIO**

PER BAMBINI DA 8 A 12 ANNI

CON LA PARTECIPAZIONE DI

- ★ Milena Cassano  
Attrice e Regista
- ★ Forio Basket 
- ★ Keramos 
- ★ Agricoltura Cuori d'Api

È possibile iscriversi entro il 9 luglio 

PER INFO E PRENOTAZIONE

Cel: 39 329 396 3906 / +39 346 616 0036

Email: [cittadellacaritaforio@gmail.com](mailto:cittadellacaritaforio@gmail.com)

## Focus Ischia

“Albarella”, Ischia abbraccia i piccoli guerrieri

# Una settimana di mare, sorrisi e solidarietà

Si è conclusa la 22esima edizione della vacanza solidale dedicata ai bambini in cura presso i reparti di oncologia della Campania. Un'intera comunità unita per regalare momenti di serenità alle famiglie

**U**na settimana lontano dalle cure e dalle preoccupazioni quotidiane, per ritrovare il sorriso tra il mare di Ischia, nuove amicizie e storie da raccontare. Si è conclusa con grande emozione l'edizione 2026 di “Albarella”, la storica vacanza solidale che da oltre vent'anni accoglie sull'isola i bambini in cura presso i reparti di oncologia di Napoli.

Annalisa Leo

peratore, che da sempre dedica tempo ed energie a questi piccoli guerrieri. Un impegno silenzioso ma prezioso, che negli anni ha trasformato “Albarella” in un appuntamento atteso e amato. Ogni dettaglio del soggiorno è stato curato personalmente da Alina, affiancata da due volontarie dell'associazione Arcobaleno, che hanno accompagnato costantemente il gruppo tra attività ricreative, escursioni e momenti di condivisione, crean-

lare», ha sottolineato la presidente Iervolino. Attorno ad “Albarella” si stringe da tempo



Quest'anno sono stati sette i piccoli ospiti che, insieme alle loro mamme e ai loro fratellini, hanno vissuto giorni di autentica spensieratezza. Il progetto si conferma un esempio concreto di vicinanza alle famiglie che affrontano il difficile e doloroso percorso della malattia.



Giunta alla sua 22esima edizione, l'iniziativa nasce dalla tenacia e dal cuore di Alina Im-



do un clima di autentica familiarità e affetto. Fondamentale, in questo percorso, il soste-



gno dell'Associazione Arcobaleno Marco Iagulli, che ha scelto di finanziare integralmente il progetto “Albarella – Vacanza a Ischia, Isola Solidale”, consentendo alle famiglie di vivere gratuitamente questa esperienza. Un impegno che va ben oltre il contributo economico: la stessa presidente dell'associazione, Tiziana Iervolino, ha raggiunto Ischia per condividere con i bambini giornate di gioia e leggerezza.

«Questo progetto è l'esempio di come le sinergie autentiche, quando nascono da cuori aperti, sappiano creare luoghi dove anche la fragilità trova forza, dove l'accoglienza diventa cura e dove i sogni, anche quelli più semplici, possono finalmente vo-

una vera e propria rete del bene. Associazioni, cooperative, attività commerciali, privati cittadini e il Commissariato di Polizia di Ischia hanno collaborato sinergicamente per offrire ai giovani ospiti sorprese e occasioni di svago.

Una staffetta della solidarietà che, anno dopo anno, rinnova il suo messaggio più importante: nessuno deve sentirsi solo nella lotta contro la malattia. Perché anche una vacanza, quando è vissuta con questo spirito, può trasformarsi in una medicina per il cuore, capace di donare forza, speranza e ricordi che restano nel tempo.



## Sloweb: quando anche il digitale impara a rallentare

Un'associazione nata sul modello di Slow Food porta il principio della sobrietà nel mondo di smartphone, cloud e intelligenza artificiale: il racconto dell'incontro online del 17 giugno

I

Giovanni Di Meglio

Il 17 giugno scorso, in un incontro online promosso dalle Comunità Laudato Si', è stata presentata *Sloweb*, un'associazione di promozione sociale con sede a Torino che da anni lavora su un terreno tanto concreto quanto poco frequentato: l'impatto ambientale, sociale ed economico delle tecnologie digitali. Il nome non è un caso: richiama esplicitamente Slow Food, e non a caso ad aprire l'incontro è stato Luca Martinotti, co-fondatore proprio di Slow Food, che ha ricordato Carlo Petrini, scomparso da poco, promotore insieme a mons. Domenico Pompili delle stesse Comunità Laudato Si'. Tra le due esperienze il filo conduttore è evidente: entrambe cercano di rendere visibili i meccanismi nascosti dei nostri consumi, che siano quelli del cibo o quelli, molto più invisibili, della rete. È proprio questa invisibilità il cuore del problema che *Sloweb* prova a scardinare. Pietro Jarre, tra i fondatori dell'associazione, lo ha detto senza mezzi termini durante l'incontro: gli smartphone ci rendono dipendenti, moltiplicando app per ogni bisogno, e le grandi piattaforme trasformano i nostri dati in profitto, vendendoci l'illusione che tutto questo equivalga a libertà. In realtà, secondo Jarre, il digitale così concepito concentra potere anziché redistribuirlo. Da qui la proposta di un digitale "sobrio, pulito e giusto": che consumi meno, che riduca le disuguaglianze, che restituisca alle persone un margine di scelta consapevole.

A dare respiro teologico e culturale a questa impostazione è intervenuto Norberto Patrignani, docente di Computer Ethics al Politecnico di Torino, richiamando il concetto di ecologia integrale caro alla *Laudato si'*: la terra come bene comune da custodire, non da sfruttare senza limiti. Un richiamo tutt'altro che astratto, se si pensa che oggi l'85% dell'elettronica finisce tra i rifiuti e che il digitale pesa per il 4% delle emissioni globali di CO2. Patrignani ha collegato questa riflessione anche alla *Magnifica Humanitas* di papa Leone XIV e all'AI Assisi Act del 2024, segno

di un'attenzione della Chiesa che si fa sempre più esplicita sul tema dell'intelligenza artificiale e del suo uso etico.

L'incontro non si è fermato alla denuncia, ma ha offerto indicazioni molto pratiche. Maria

connesse.

Non manca infine un richiamo alla dimensione sociale ed economica: secondo Mauro Munzi, responsabile comunicazione del CDTI di Roma, l'intelligenza artificiale esercita oggi un vero controllo epistemico, capace di orientare il dibattito pubblico e di condizionare, in qualche misura, la stessa democrazia. In questo scenario, ha osservato Munzi, la morale cattolica può offrire una coscienza critica preziosa contro il paradigma tecnocratico, che rischia di ridurre la persona a semplice ingranaggio di interessi economici e tecnologici.

L'appuntamento più visibile per *Sloweb* sarà a Terra Madre Salone del Gusto, a Torino dal 24 al 27 settembre, dove l'associazione proverà a integrare l'esperienza di Slow Food con quella del digitale sobrio: un'occasione per chi vorrà toccare con mano, tra convegni e laboratori come il "Digital Collage", che cosa significhi davvero rallentare, anche online.

# Sloweb

Letizia Filippi, vicepresidente di *Sloweb* per l'educazione digitale, ha ricordato un dato che fa riflettere: nel mondo esistono oltre 32 miliardi di dispositivi digitali, cioè quattro per ogni persona sulla terra. Le buone pratiche suggerite sono semplici e alla portata di tutti: allungare la vita dei propri dispositivi, preferire quelli rigenerati, ripulire periodicamente i dati inutili che restano archiviati nel cloud, limitare l'uso dei dati mobili a favore del wi-fi domestico. Nicola Bonotto, vicepresidente per la sostenibilità digitale, ha aggiunto un tassello importante: anche gestire un sito web con sobrietà — poche immagini, pochi video superflui — ha un effetto reale sul consumo energetico complessivo della rete. Il sito ufficiale di *Sloweb* (sloweb.org) traduce questi principi in "ricette" per un digitale più sano: ricordarsi di svuotare la casella di posta mai svuotata, che continua a pesare anche se non la si apre più, tenere presente l'impronta ambientale di uno smartphone, in gran parte già generata prima ancora che venga acceso. Sono piccoli promemoria, pensati per rendere visibile ciò che normalmente rimane sullo sfondo delle nostre giornate



## Venerazione per l'Eucaristia

**C**ontinuando le riflessioni sul documento *Sacrosanctum Concilium*, Papa Leone XIV puntualizza l'importanza del mistero eucaristico: «... Per i cristiani, prendere parte alla mensa del Signore significa infatti "essere formati dalla Parola di Dio, ristorarsi alla mensa del Corpo del Signore, rendere grazie a Dio". È ricevendolo nella sua Parola e nell'Eucaristia che diventiamo ciò che riceviamo. Diventiamo il Corpo di cui il Capo è il Cristo risorto, assiso alla destra del Padre, il quale ci prepara un posto nei cieli: l'Eucaristia è così il sacramento del Regno che viene. È il Pane del cammino, che ci conduce verso la Patria celeste, fino al giorno beato in cui "Dio sarà tutto in tutti". L'assemblea liturgica offre il Sacrificio "non solo per le mani del sacerdote, ma anche unita a lui". In questa prospettiva, l'Eucaristia è la forma del sacrificio spirituale dei cristiani, in quanto via dell'unione con Dio e dell'unione reciproca. Partecipandovi, essi imparano "ad offrire sé stessi e, di giorno in giorno, a essere consumati, per mezzo di Cristo, nell'unità con Dio e tra di loro". Così, incorporandoci a Cristo, l'Eucaristia ci insegna ad adottare lo stile di vita del Signore Gesù stesso, contrassegnato dal dono gratuito di sé. Questo dono ci fa entrare, perciò, nella dinamica dell'unità, che offre un potente antidoto ai fermenti di divisione che minano il nostro mondo, le nostre comunità, le nostre famiglie, il nostro cuore. Carissimi, quando partecipiamo all'Eucaristia siamo invitati ad ascoltare la Parola di Dio e a nutrirci alla

mensa del Signore, dove Lui stesso si offre al Padre. Queste due parti della Messa, la Liturgia della Parola e la Liturgia eucaristica, "sono così strettamente congiunte tra loro da formare un unico atto di culto". Per quanto riguarda la Parola, bisogna ricordare che non si tratta soltanto di acquisire un sapere intellettuale sulle Scritture, ma di ricevere la Parola "viva ed efficace", rivolta da Dio a tutti e al tempo stesso a ciascuno, Parola che nutre e alimenta insieme al Pane eucaristico e ci fa passare dalla decadenza del peccato alla vita nuova in Cristo. "L'Eucaristia ci apre all'intelligenza della Sacra Scrittura, così come la Sacra Scrittura illumina e spiega a sua volta il Mistero eucaristico" (Benedetto XVI, Esort. ap. post-sin. *Verbum Domini*, 55)».

Non esiste santo che non abbia amato profondamente l'Eucaristia, tra questi si distingue in modo eccellente il nostro santo, Francesco d'Assisi. "Francesco sentiva tanta riverenza e devozione per il corpo di Cristo, che avrebbe voluto scrivere nella Regola che i frati ne avessero ardente cura e sollecitudine nelle regioni in cui dimoravano, ed esortassero con insistenza chierici e sacerdoti a collocare l'Eucaristia in luogo conveniente e onorevole. Se gli ecclesiastici trascuravano questo dovere, voleva che se lo accollassero i frati. Anzi, una volta ebbe l'intenzione di mandare, in tutte le regioni, alcuni frati forniti di pissidi, affine di riporvi con onore il corpo di Cristo, dovunque lo avessero trovato custodito in modo sconveniente. Sempre ispirato dalla reverenza al Santissimo Corpo e Sangue di Cristo,

avrebbe voluto inserire nella Regola l'esortazione: «Dovunque i frati trovassero degli scritti con le parole e i nomi del Signore non dignitosamente conservati o giacenti dispersi in luoghi impropri, li raccogliessero e mettessero da parte, per onorare il Signore nelle parole da Lui pronunciate. Molte cose infatti sono santificate per mezzo della parola di Dio, e in virtù delle parole di Cristo viene attuato il sacramento dell'altare». Queste direttive non furono però accolte nella Regola, perché i ministri non giudicarono opportuno di farne un obbligo ai frati. Tuttavia il Santo volle lasciare, nel Testamento e in altri suoi scritti, l'espressione della sua volontà su questo punto. Volle inoltre che altri frati percorressero tutte le regioni della cristianità, muniti di belli e buoni ferri per far ostie (FF 1635)».

Papa Leone conclude: «Cari fratelli e sorelle, attingiamo con fede a questa fonte di vita divina e lasciamoci trasformare dal mistero che celebriamo».



PASTORALE della  
**SALUTE**  
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese  
cura di lui"*  
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO  
E ASSISTENZA MEDICA**

### ISCHIA

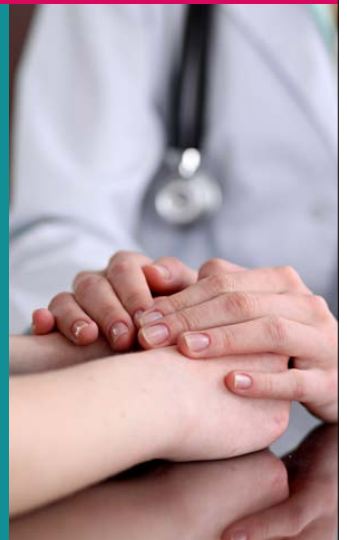
📍 Sala Poa  
☎ 349 6483213

### CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale  
Basilica S. M. Maddalena  
☎ 338 7796572

### FORIO

📍 Ufficio parrocchiale  
S. Sebastiano martire  
☎ 392 4981591



**TANTI  
AUGURI A...**

**Don Paolo BUONO,**  
nato il 10 luglio 1993

-----

**Don Agostino IOVENE,**  
ordinato il 12 luglio 1969

## Commento al Vangelo

5 LUGLIO 2026

Mt 11,25-30

# Quando i cambiamenti diventano opportunità

# L

Don Cristian  
Solmonese

e brutte notizie sconvolgono, fanno male. È quello che accade a Gesù quando apprende che Giovanni Battista, il suo maestro, viene arrestato.

Ma la situazione è resa ancora più difficile dalla consapevolezza che l'entusiasmo iniziale per il suo messaggio, diffuso con i suoi viaggi lungo le rive e nei villaggi del lago di Tiberiade, si è ormai affievolito. Anche Gesù comincia a sentire dentro di sé un disincanto, una disillusione: egli credeva che il suo tentativo di riportare la Torah all'origine, alla bellezza iniziale, avrebbe colpito e cambiato i dottori della legge, i farisei, e invece succede il contrario. Gesù pronuncia queste parole di lode dopo aver ricevuto il rifiuto da parte degli abitanti, della classe sacerdotale e dell'aristocrazia di Corazin, Betsaida e Cafarnaon. Essi sono indifferenti alla sua parola. Coloro che dovevano essere i primi entusiasti e i primi a collaborare si trasformano nei suoi primi nemici.

Quanto è vera questa parola anche per noi! È vera per la vita familiare, è vera per la vita lavorativa, è vera nel presbiterio, è vera nella parrocchia, nelle comunità e nella chiesa. Spesso le persone che dovrebbero essere le prime a entusiasinarsi diventano i primi nemici. Gesù si accorge che si stanno avvicinando a lui persone diverse da quelle che aveva pensato, tutte persone un po' a margine che mai si sarebbe aspettato. E si stupisce. Nei momenti di crisi personale Gesù non si lamenta, non fa la vittima, ma loda il padre, lo benedice! Si stupisce di Dio, benedice il padre; questo cambiamento radicale, inaspettato, questa sua crisi, questa modifica del piano pastorale lo porta a dire al padre: «grazie, l'hai pensata giusta!». Gesù, dunque, affronta la crisi come un'opportunità e rende lode al padre. Che bella questa trinità che

si fa i complimenti tra loro! Gesù ci insegna che le persone «di sempre», quelle da cui ci aspetteremmo un sostegno, diventano le ultime. Invece, i lontani, quelli che non hanno mai sentito parlare di Dio, diventano i primi. Questo vangelo è incredibile: pur sentendosi sconfitto e pensando di aver «sbagliato», Gesù capisce che in realtà è stata una grande opportunità. E se questo rovesciamento fosse anche per noi l'occasione per creare la comunità profetica che Gesù desiderava? Si tratta di fare come ci ha detto San Paolo nella seconda lettura: lasciare le opere della carne. Cosa sono queste opere della carne? Lasciate stare il sesso, poiché noi cattolici siamo un po' fissati. La carne nella Bibbia è segno della fragilità, della paura, dell'insicurezza, del limite. Seguire le opere della carne significa correre dietro a quelle cose, a quelle ferite che potenzialmente possono trasformare la vita in violenza, in accusa, in cattiveria, in peccato, in sporcizia. Se seguiamo i limiti, le debolezze, le fragilità, diventiamo sempre più chiusi e arcigni; affanno e oppressione sono il guadagno di una vita vissuta in questo modo. Dobbiamo provare a ripartire dallo spirito, dall'io spirituale, dalla nostra dimensione più profonda. Gesù, infatti, invita tutti a fare questo: «venite a me voi che siete affaticati e oppressi».

Ci regala tre verbi che sono migliori di una vacanza al mare. Il primo è venire, «venite a me». Gesù non dice «venite a un incontro» o «aderite a una dottrina», ma dice «venite a me». Lui ci conosce. Conosce tutto di me: i miei successi, gli insuccessi, i dolori, le preoccupazioni per la famiglia e per la salute. Sa bene anche chi di noi vive la fede per pura routine. Gesù sa che ci sono stanchezze che una vacanza non basta a guarire; sono quelle stanchezze che nascono da un cuore oppresso e affaticato. Ciò che ci fa riposare

davvero è la relazione con lui. Gesù offre sé stesso per farci riposare, per farci uscire dalla delusione e dai fallimenti. Perché prima del dovere c'è l'amore, prima della morale c'è la relazione. Il secondo verbo è prendere, «prendete il mio giogo».

È una parola strana: chi è stanco vuole essere liberato da un peso, non riceverne un altro. Ma questa parola richiama un'immagine precisa: due animali che portano insieme lo stesso peso. Nella Bibbia, il giogo è il segno dell'alleanza, del patto con Dio. È come se Gesù ci dicesse: «la vuoi smettere di portare tutto da solo?»

La vuoi smettere di fare tutto da solo? Fallo insieme a me! Permettimi di aiutarti!». Il suo giogo è leggero non perché non ci saranno più prove o sofferenze, ma perché egli ci dona la grazia di attraversarle. Il terzo verbo è imparare, «imparate da me». Ma cosa dobbiamo imparare? L'umiltà e la mitezza di Dio. Gesù ci apre direttamente il suo cuore e all'interno vi troviamo proprio questo: umiltà e mitezza. Viviamo in un mondo dove tutto deve essere eccellente, deve apparire grande e deve essere sempre al massimo; vediamo bene come questa logica generi solo conflitti, cattiverie e divisioni. Ma la logica di Dio è un'altra, ed è proprio ciò che ci ricorda il profeta Zaccaria nella prima lettura. Gli esiliati che tornano in patria trovano la loro terra occupata da altri ebrei e sono costretti a fuggire di nuovo. Si rifugiano così in una baraccopoli che costruiscono con le loro mani sul monte Sion. Nella sua profezia, Zaccaria annuncia che il Signore non si presenterà dove si trovano i potenti o chi ha occupato la terra, ma arriverà proprio nella baraccopoli di quei rifugiati. Il Signore viene davvero, e viene proprio nella baraccopoli della nostra vita.

Buona estate e buona domenica!

# Kaire

Il settimanale di informazione  
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860  
Registrazione al Tribunale di Napoli  
con il n. 8 del 07/02/2014

**Direttore responsabile:**

Dott. Lorenzo Russo  
direttore@kaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

**Redazione:**

Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com

**Progettazione  
e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: kaïros@inventalavoro.it

Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici